

Sms

cellulare
3357872250

IL LAVORO SECONDO LA LEGA

Secondo la CGIL in 8 mesi in Lombardia sono stati licenziati 31 mila lavoratori! La Lega ha detto che non si deve più "licenziare", basta mandarli "foera di ball"!

FRANCO '39

LE DONNE CI SONO

Meno male le l'unità c'è! Io ci sono e ci sono nadia, lidia, paola e con me tante altre 30/40enni alla ricerca di un luogo non solo privato nel quale organizzare una strategia x riprendere spazi di rappresentanza degni.

MARZIA MENCARELLI

A RISCHIO MA FELICE PER LA INNSE

Scrivo perché sono a rischio: rischio di perdere lavoro a 42 anni. Vorrei lottare, provare a fare qualcosa prima che sia troppo tardi ma mi dicono che non c'è nulla da fare, siamo lavoratori del privato e se scioperiamo chiudiamo! 42 anni, convivente con un lavoratore autonomo, un bimbo di 5 anni e senza casa. Sono a rischio ma felice per la Innse: loro ce l'hanno fatta e ciò mi dà un po' di speranza.

FRANCESCA, ROMA

UNO STRANO DIALETTO

Io padovana non direi mai "zo'ven": se disse "sovani"! E se disse "lingua" no "lengua".

ADRIANA

DIALETTO E PAGLIACCI

Sono trevigiana, a casa si è sempre parlato tutti in dialetto. Va bene la riscoperta e il mantenere la cultura popolare veneta, ma "caro" Zaia ci fate fare la figura dei pagliacci!

ANTONIA

L'ITALIA CHE VOGLIAMO

Cara Concita, il tuo filo rosso quotidiano prefigura in modo straordinario quale Italia noi vogliamo. Brava, continua così.

PEPPE CHIARAVALLE

BUONA FORTUNA A CHI LAVORA

Oggi finiscono le mie ferie. Ben 7 giorni in un anno: sinceramente non mi lamento, c'è chi non riaprirà ed è alla loro rabbia che penso ascoltando i tg di questi giorni. Comunque vada buon lavoro e buona fortuna a tutti i lavoratori italiani e non.

RUDI

FORTEBRACCIO E LA INNSE

Il nostro Fortebraccio che ha saputo elevare i metalmeccanici a classe lavoratrice "principe" (senza superbia) sono certo che sta gioiando per gli operai della Innse

Hasta siempre companeros!

VALERIO B.

SUPERENALOTTO: E SE VINCESSIMO TUTTI?

UNA PROPOSTA PER IL JACKPOT

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA E SCRITTORE



Esse ci dessimo un taglio con questo monte premi del Superenalotto che cresce e cresce senza distribuire che le briciole ai milioni di scommettitori i quali, specie nelle province più povere, si giocano pure la camicia? Avevamo impiegato decenni per far dimenticare lo stereotipo del "Paese dei mandolini" ed ora con un premier che canta e suona accompagnato dal chitarrista di corte ci siamo ripiombati in pieno. Con questa storia infinita del Super-premio siamo alla farsa: attiriamo dalla Germania e dalla Croazia i "pendolari" della superscommessa.

Il monte premi è a 136 milioni di euro. Il governo destina questa somma a fini culturali e/o sociali. Non sarebbe la prima volta. Anzi, il lotto nacque a Genova nel '500 per selezionare alcuni componenti del Senato e, poco dopo, per "fare la dote" a talune ragazze povere. A Roma i papi lo rilanciarono alla grande. Pio VI Braschi, detto il papa bello, lo utilizzò, alla fine del '700, per finanziare la prima bonifica delle paludi pontine, cominciando da Terracina. Allora i numeri si estraevano al balcone (vedi caso) di Palazzo Madama o di Palazzo Monte Citorio, tant'è che la stradina fra quest'ultimo e Palazzo Chigi si chiama ancora via dell'Impresa, cioè l'impresa appaltatrice del lotto. Ed erano bagarini lombardi (stia attento Bossi) a controllare la distribuzione dei numeri vincenti in giro per Roma oltre che il mercato alimentare di piazza Navona.

Insomma, uno scatto di fantasia da via dell'Impresa sarebbe anche un sussulto di dignità nazionale. Walter Veltroni, ministro dei Beni culturali nel governo Prodi, introdusse il lotto straordinario del mercoledì per finanziare restauri e acquisti importanti. Oggi ci sarebbe il centro storico dell'Aquila da restaurare, pietra su pietra alla maniera di Venezia nel Friuli (lasci perdere il sindaco aquilano Cialente le "archistar"). Una voce di spesa per la quale le chiacchiere si sprecano e i fatti concreti sono quelli che sono. Oppure ci sono i fondi per la cultura, la musica, il teatro, il cinema, tagliati, più o meno, di 140 milioni (se 60 verranno reintegrati). Giusto il monte premi del Superenalotto ancora da aggiungere. Se il governo Berlusconi assumesse questa decisione (Prodi-Visco avevano messo un tetto alle vincite), dimostrerebbe di avere a cuore, oltre che le proprie tv e i loro orrendi giochi e reality, anche lo spettacolo più nobile e di ricerca. Ma Tremonti si opporrà. Le entrate tributarie - a causa della recessione e di una meno combattiva lotta all'evasione - flettono, mentre la caccia alla fatale sestina ha fruttato allo Stato, nel solo luglio, oltre 218 milioni di euro. La dignità di un Paese vale meno del gettito, sia pure super, di una lotteria? ♦

LA SFIDA CHE LANCIANO LE DONNE

RIBELLARSI FA BENE

Vittoria Franco
SENATRICE PD



Il dibattito sulle donne al tempo della destra è un fatto nuovo e interessante e l'Unità ha dato un contributo rilevante con gli interventi di Nadia Urbinati e Lidia Ravera. Come mai si è creata questa distanza fra le donne del femminismo e le giovani di oggi, fra le madri e le figlie? Che ne è della libertà femminile? È diventata soltanto scambio sessuale? E il ruolo delle donne che fanno politica?

Da donna che in questa fase della sua vita si trova a far politica nelle istituzioni, che ha partecipato alle lotte del femminismo e a creare un pensiero femminile, dico: finalmente c'è un'opinione pubblica che comincia a reagire, donne della cultura e della ricerca che prendono la parola. Solo dall'incontro tra strumenti propri della politica e parole autorevoli di chi opera nella società si può rompere il muro che ostacola la comunicazione e il circuito di messaggi, soprattutto quando a volerli trasmettere sono donne impegnate nelle professioni e nella politica. Fa giustamente notizia l'uso padronale che il presidente del Consiglio fa delle donne, ma non fa notizia ciò che le donne quotidianamente propongono per costruire altri modelli e altri stili di vita, per far valere il merito e le capacità, per affermarsi nei luoghi di responsabilità, per dare realtà a quell'aspirazione alla libertà e alla parità che è ormai nel Dna delle donne. Forse perfino l'uso del proprio corpo come merce di scambio è considerato dalle più giovani come esercizio di libertà, una libertà certamente condizionata da insistenti modelli televisivi sui facili successi, ma pur sempre vissuta come tale. Mi piace Umberto Veronesi quando parla di forza irresistibile delle donne, di un processo verso la parità che difficilmente si può arrestare. Il pensiero femminile, dice, "vive dentro gli avvenimenti", nell'azione, nell'agire. Certo, il "contrattacco" ai diritti delle donne è sempre in agguato e con la destra al Governo, soprattutto in Italia, è un rischio reale. Basti pensare al motto che sta guidando le politiche di questo governo "Dio Patria Famiglia", ma anche al coro unanime di ministre e sottosegretarie a difesa dei comportamenti di Berlusconi. Un deficit di autonomia che non fa loro onore.

Nell'appello unitario delle donne del PD per il Congresso, parliamo proprio di valori per noi irrinunciabili come autonomia, dignità, libertà, laicità, merito e rifiutiamo che esse vengano considerate oggetti da utilizzare e scambiare, corpi da esibire e da possedere. Lavoriamo a un rovesciamento della gerarchia dei valori che la destra intende affermare e abbiamo posto al centro la donna che desidera essere protagonista nella società e nelle professioni senza rinunciare alla maternità e alla famiglia. Una donna moderna in una famiglia moderna. Certo, con una sproporzione immane di mezzi economici e comunicativi, ma questa è la nostra sfida. ♦